

## Era possibile evitare il disastro: ma i fondi sono stati rifiutati

**Emergono nuove gravi responsabilità**

### Un terzo dell'Arno per lo Stato non c'è

Dichiarazioni del presidente del Magistrato del Po e del prof. Villa. Solo 33 geologi in organico nel servizio statale

Sui banchi di scuola abbiamo appreso che l'Arno nasce sul monte Falleronia. Ma era una « nozione » sbagliata. Come informò infatti il nostro rappresentante da Arno, l'Arno comincia ad esistere per lo Stato italiano tra San Giovanni e Fignano. Il tratto che va dalla Zenna, in comune di Subbiano, fino ad un punto imprecisato fra i due comuni non è neppure classificato. Per cui il fiume in un tratto lungo circa un terzo del suo percorso, non è controllato e sorvegliato da nessuno. Per cui i lavori di manutenzione degli argini e del letto sono affidati esclusivamente ai proprietari dei terreni confinanti.

Questo assurdo è certo un caso limite, o almeno speriamo che sia così, ma offre la misura di quanto il problema della sistematica idrogeologica del nostro Paese sia trascurato, quando non addirittura ignorato.

Lo stesso Moro, del resto, è stato costretto a ammettere che « fosso obiettivamente necessario di più che non sia stato sinora realizzato ». Ed è stato ancora Moro a riconoscere « che il flusso dei finanziamenti è stato più limitato e più lento di quanto non sarebbe stato desiderabile ». Questo proposito, citando testi ufficiali del ministero dei L.I.P.P., il nostro giornale ha già rilevato come 13 anni si siano spesi oltre 400 miliardi meno di quanto previsto nel piano insufficiente. Pianificato infatti e nella legge sui fiumi, mentre le esigenze andavano crescendo fino al punto che l'anno scorso la stessa fonte ufficiale considerava

necessarie ulteriori opere per circa 2159 miliardi.

Ma c'è di più. Ora si comincia ad ammettere che gran parte dei pochi soldi spesi sono stati altrettanto spesi inutilmente. Riferiti ai problemi padani ieri, il presidente del Magistrato del Po, ing. Rossetti, ha spiegato che la causa degli insuccessi registrati nel Polesine « va attribuita solo all'abbassamento del Delta, al noto fenomeno del bradisismo negativo registrato nel Polesine, che in un recente passato interessava il resto del fiume assorpendo tutto ciò che i tecnici costruivano ».

Il fatto è che il bradisimo, provocato fra l'altro dalla estrazione di milioni di metri cubi di melano, era noto da tempo. Nella relazione del ministero del L.I.P.P. del 1962, ad esempio, si può leggere che « il fenomeno dell'abbassamento del suolo, causa prima dell'attuale situazione di grave pericolo del Delta, non è del tutto cessato ». È legittimo, dunque, ritenere che in luogo di eseguire lavori di arginatura che venivano regolite anche dal Po si doveva predisporre uno studio completo della situazione ed una grande opera di difesa, a cominciare dal mare.

Ora, secondo l'ing. Rossetti, il bradisimo non sarebbe più preoccupante e pertanto si potrà intervenire « con la maggiore efficacia » nel lavoro dei tecnici. Non sarà reso più difficile alla natura. E' certo, comunque, che se si fosse intervenuti in tempo, con piani organici e con gli stanziamenti necessari, la situazione non sarebbe in questo mo-

mento così allarmante, né i disastri di questi giorni avrebbero assunto proporzioni tanto catastrofiche. Fino a poco tempo fa erano avviate alle giornate, non certe, per colpa dei tecnici, che viceversa non si sono mai stancati di chiedere soldi e mezzi, ma di chi ha retto le sorti della nazione senza mai rendersi conto che il problema della difesa del suolo era ed è premiante e decisivo.

A riportare di ciò sta il fatto che « i tecnici più adatti ad affrontare e risolvere i lati idrogeologici del problema » — come ci ha dichiarato il prof. Floriano Villa, docente universitario di geologia — sono ormai « scomparsi ». Basti pensare fra l'altro, che su circa 3 mila geologi laureati « almeno 2500 sono disoccupati e sottoccupati », mentre USA e URSS impiegano migliaia di geologi « che si sono dimostrati in disponibilità soprattutto per soluzioni e problemi della idrogeologia e della geomorfologia applicata ».

In Italia — ha precisato il prof. Villa — paese dal risparmio quanto mai accidentale e colpito ogni anno da un numero elevatissimo di movimenti franosi e disastramenti, il servizio geologico statale, diretto dal ministero dell'Industria, ha un organico di soli 33 geologi, che oltre ad occuparsi dei problemi interni alla compilazione ed al continuo aggiornamento della carta geologica d'Italia, devono prendersi anche continue richieste loro rivolte dai ministeri del L.I.P.P., dell'Agricoltura e dei Trasporti per risolvere i loro problemi geologici.

Una singolare coincidenza i problemi della protezione civile e ad un più adatto « impiego delle unità mobili » è andato a farsi benedire. Come volevano dimostrare. E proprio in questi giorni sono stati affittati con contratti di un mese vigili di scontumci: persone cioè che al momento del loro servizio militare scelsero di farlo nei posti più pericolosi, perché nel nostro Paese ha meno vigili del fuoco di quanti non ne abbia la sovraffollata Londra.

Nemmeno la tragedia che sconvolge il Paese ha avuto ragione della sordità del governo. La richiesta del comunista Gambelli di modificare radicalmente la parte del bilancio per la protezione civile in modo da « creare entro termini indispensabili la complessa attività di assistenza e di soccorso a vantaggio dei cittadini posti in difficoltà dal verificarsi di qualsiasi calamità », come è scritto con particolare specificazione « mezzini », come i vigili urbani, è stata respinta. Qual è, oggi, la situazione del Corpo dei Vigili del Fuoco, la cui struttura costitui-

sce la base del personale I.V.V.F.P. (ardiglie di pochi uomini, ausiliari) utilizzato per la protezione civile? Accanto ai comandi e ispettorati di zona vi sono le otto « colonne mobili » alle quali è affidato il compito di immediato e rapido intervento sui luoghi sinistrati. Di ogni « colonna mobile » fanno parte 161 vigili e automezzi: non hanno potuto esprimere tutta la loro capacità, non hanno potuto dare forza alle loro volantini di fare più e fare più presto.

Non è possibile togliere quinilanti di melma senza apristerie, senza automezzi ribaltabili; non è possibile risucchiare i milioni di metri cubi di acqua ristagnano negli scantinati delle città o ancora allagano vie e piazze senza una flotta di idrovore. Seimila 600 sono i permanenti (deve dunque essere ottomila), non sono nemmeno quelli in organico, coloro cioè che raggiungono una necessaria qualificazione per svolgere il loro lavoro. Altri 1.350 sono « temporanei » con contratto di 6 mesi, senza alcun diritto alla pensione o al trattamento di previdenza. Ed è a questi uomini che si chiede, se necessario, di morire per salvare altre vite umane. A uomini (e donne) ai quali non è data neanche un dignitoso rapporto di lavoro e un sufficiente trattamento economico. Poi, nel caso di calamità si fa ricorso ai « discontini », a persone cioè, che, come a suo tempo scelsero di fare il servizio militare nei Vigili del Fuoco. A Pescara sono accorsi 500. Altri non sono voluti partire, rifiutando il « contratto di un mese » che veniva loro offerto, senza alcuna garanzia per il proprio posto di lavoro al ritorno dall'opera di solidarietà.

Va riconosciuto, tuttavia, che Taviani ha alba di giovedì, per i comunisti gli è già capitato di restituire inviati da Roma 61 autoboti di cui 21 residuate di guerra, 3 Volkswagen, otto Fiat barabellari, 6 gruppi eletrogeni, nessuna idrovora, perché Roma ne ha solo 41) ha fatto partire con due pullman 25 boy-scouts, fra i quali il proprio figlio, e la figlia di Moro. Quasi che certe fronde possano far dimenticare responsabilità e azenze.

Due frane nell'Appennino modenese

MODENA. Due frane si sono messe in movimento oggi sull'Appennino modenese nei pressi di Signiglio, in Val di Savena. Una di Prignano ed interessa la strada comunale in direzione del fosso di Gabriello. Si tratta di uno smottamento con un fronte di circa 30 metri che ha interrotto la strada per la frazione di Morano, scavalcando anche un ponte di autopullman tra Grosseto e Talamanca. Alcuni treni della linea Torino-Pisa vengono istrati via Genova-Pisa-Lucca-Firenze-Chiusi.

Silvestro Amore

Iniziativa della Lega per le cooperative danneggiate

### Costituito un Fondo tra le cooperative

Telegramma a Preti per ripristinare la cedolare e stabilire imposte progressive sul patrimonio

Il consiglio della presidenza della Lega delle cooperative ha deciso di costituire un « Fondo nazionale di solidarietà cooperativa » allo scopo di contribuire alla ricostruzione del movimento cooperativo nelle zone colpite dall'alluvione. Il consiglio della presidenza della Lega ha invitato tutte le aziende cooperative e i soci ad indirizzare, attraverso le direzioni provinciali, i loro contributi a questo Fondo.

La Lega inoltre ha invitato il governo e i gruppi parlamentari a predisporre organiche misure che, attraverso interventi a breve termine e altri a più lungo termine, affrontino i gravissimi ed urgenti problemi della sistemazione dei fiumi, dei bacini idrici e dei boschi. La difesa del suolo e delle connesse attrezture produttive e sociali deve trovare una collocazione prioritaria nel Piano quinquennale.

### Significativi aiuti dall'estero

### Da Aberfan vestiti per i bambini di Firenze

UNITI invieranno mezzi antiflutti e hanno chiesto di conoscere quanti altri aiuti possono essere inviati. I bambini di Aberfan, i trentamila figli di minatori, vennero sepolti sotto una montagna di detriti di carbone. E' appunto da questa città che è partito alla volta di Firenze un camion carico di indumenti per bambini, quasi tutti donati dai genitori dei sopravvissuti. A Belgrado ha inviato la spedizione di medicinali e di coperte per mezzo della Croce Rossa jugoslava. Il direttore del Museo di Belgrado ha comunicato che con i suoi laboratori ha a disposizione del Comune di Firenze per procedere al recupero delle opere d'arte. La Repubblica di SAN MARINO ha stanziato 10 milioni di lire. L'OLANDA ha preannunciato l'arrivo di un aereo carico di alimenti per i bambini delle cooperative. La SVIZZERA ha inviato 500 tonnellate di foraggio per il bestiame destinato al Veneto e alla Toscana.

# STORIA DELLE RIVOLUZIONI

in edicola  
ogni fascicolo  
250 lire

un disco omaggio  
con la voce di Lenin

EDITORI RIUNITI

